

tema celeste

contemporaryart

118

lisi raskin

Galleria Riccardo Crespi

Milano

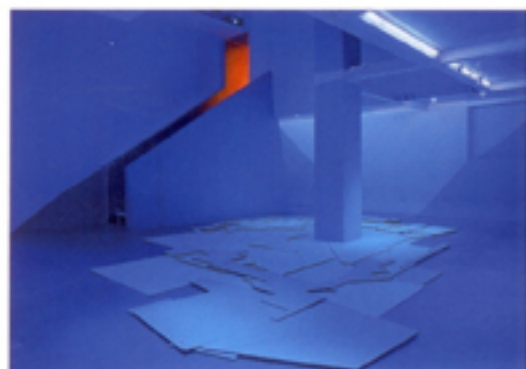
In occasione dell'apertura di questa galleria, Lisi Raskin è ritornata sui temi dell'attivismo sociale e dell'impegno a favore del pacifismo.

Nel video esposto scorrono le immagini di ambienti ipertecnologici e, a seguire, quasi ne fossero le inevitabili conseguenze, scenari post-atomici e interni desolati, frutto di una scienza mal gestita. Poiché la proiezione ha luogo all'esterno della galleria, su un muro che la fronteggia, lo spettatore ha modo di osservare al sicuro, al di qua del vetro, situazioni che sembrano sempre lontane, non in grado di toccarci veramente. Da anni l'artista americana si batte contro i rischi tangibili della scienza e contro ogni forma di spreco — come testimonia, tra l'altro, la sua partecipazione al progetto *A-Z West* di Andrea Zittel, con la quale condivide la presa di posizione contro il consumismo forzato imposto dalla società contemporanea.

Nei lavori precedenti Raskin, influenzata dalla politica del riarmo mondiale e dalle tensioni geopolitiche, ha più volte invitato a riflettere sul pericolo del nucleare — ad esempio nella collettiva *ATOMICA: Making the Invisible Visible* tenutasi a New York nel 2005 in ricordo del disastro di Hiroshima e Nagasaki — e sulla tensione in continua crescita che serpeggia nell'ambito dei già precari equilibri geopolitici mondiali.

In questa personale l'artista ha ricreato al piano inferiore dello spazio espositivo una struttura che ricorda certe navicelle spaziali di kubrickiana memoria, o sottomarini tristemente famosi per le sventure a loro occorse. Le luci sono smorzate, l'aspetto sinistro, e s'ode il ronzio di una radio che fatica a trovare la giusta frequenza.

La sensazione di disagio e di segregazione che si avverte addentrandosi



nell'installazione si colloca a metà strada tra la minaccia di un rischio incombente e la desolazione di una deflagrazione appena avvenuta. Facendo leva sulle nostre coscienze civili e sulle paure segrete collettive, Raskin ha scelto ancora una volta lo strumento più efficace per denunciare lo stato di pericolo in cui, oggi più che mai, viviamo.

Lucia Pesapane